

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 30.04.2007

Ecologia

L'Italia sulla luna

Economia

L'importante è venire

Informazione

Il controfirmatore

Il Bel Paese

Salviamo la Locatelli

Muro del pianto

Senza rubare

Trasporti/Viabilità

Vorrei che tu...

Editoriale



Il tempo in Italia è relativo. Quanto ci vuole per una visita specialistica? Dipende. E per un processo? Dipende. E per una pratica amministrativa? Dipende. E per cacciare Previti dal Parlamento? Di più. Il tempo italico è un concetto astratto. C'è e non c'è. Esiste e non esiste. E' proporzionale al reddito e alle amicizie politiche. Se li hai, il tempo si annulla. Se non li hai, il tempo si allunga. E' il sempre famoso Paese a due velocità. E, se il tempo è denaro, chi ha denaro non perde tempo. Le classi sociali sono temporali, meteorologiche. Alcune come gli operai sentono il tempo che passa e defungono alla velocità della luce. Altre, come i nostri dipendenti, ne sono immuni e non crepano mai. Il tempo usura chi non ce l'ha. Ma 10 minuti per la Settimana sono indispensabili per sopravvivere e evitare le code della vita. Leggetela e moltiplicatela.

Beppe Grillo

Senza rubare

Muro del pianto

23.04.2007



Il fratello scarso è una figura ricorrente nella Storia d'Italia. I parenti lo affidano di solito al fratello più sveglio che gli fa da padre per tutta la vita. Massimo Moratti è il fratello scarso dei fratelli scarsi. E' riuscito ad offuscare persino Paolo Berlusconi. Gli si perdona qualunque cosa, anche le intercettazioni a Bobone Vieri. La famiglia per evitare danni lo ha nominato presidente dell'Inter. Gli ha concesso un vitalizio di qualche decina di milioni di euro all'anno per i giocatori. Lui è contento così.

Ogni tanto il fratello maggiore Gianmarco gli chiede di mettere una firma sui collocamenti. La gente si fida di lui, del suo aspetto da Bugs Bunny buono. E così è stato anche per il debutto di Saras in Borsa. I Moratti hanno incassato 1,7 miliardi di euro, ne avevano bisogno per rinforzare la squadra. Il titolo fu quotato a 6 euro in un momento di crollo del settore energetico. Chi lo comprò perse il 12% in un solo giorno. Jp Morgan e Morgan Stanley, le banche responsabili del collocamento, guadagnarono 12 milioni di euro a testa grazie alle oscillazioni.

Riassunto: qualcuno decide che il prezzo di 6 euro è giusto, i risparmiatori ci credono, comprano, perdono. I Moratti e le banche ci guadagnano e la procura indaga. La Consob dov'era? Cardia illuminaci.

Lo scudetto di ieri non lo ha vinto l'Inter. Infatti il marchio non gli appartiene più da tempo. Lo ha venduto, dopo una rettifica a questo blog, alla Inter Brand srl per 159 milioni di euro. La Procura sta indagando per l'ipotesi di "buchi in bilancio per cui non ci sono indagati" (Corriere della Sera). Sono sicuro che è un'ipotesi che si dimostrerà priva di qualsiasi fondamento. Massimo vince, ma senza rubare.



Il controfirmatore

Informazione

24.04.2007



Lo scorso anno la STM si accorge di gravi irregolarità. Mancano 30 milioni di franchi svizzeri. La procura svizzera indaga. Alla fine del 2006 è arrestato Mosconi, tesoriere della STM insieme ad altri.

Il capo di Mosconi era Pasquale Pistorio che controfirmava i documenti sulla fiducia:

"Riconosco la mia firma e presumo che Mosconi mi abbia chiesto di sottoscrivere il contratto.... lo, in genere, non verificavo il documento, ma mi fidavo dei miei collaboratori".

"Erano i miei collaboratori a chiedermi di sottoscrivere i documenti e a dirmi che avevano analizzato il contenuto".

Può capitare a chiunque di avere dei collaboratori infedeli. Se in Telecom c'era Tavaroli, Pistorio può avere avuto Mosconi. E non è una colpa, è solo una mancanza, una pirlata, una belinata da perdonare. Pistorio si scusi come ha fatto Tronchetti e non ci pensi più.

Agli azionisti di Telecom suggerisco di fare una mozione di salvaguardia. Assumere un controfirmatore delle controfirme di Pistorio. Per stare un po' più tranquilli.

Pistorio Villarosa (B.Grillo)

Esta é la canción de Pistorio Villarosa che faceva l'ingegner alla STM fasciosa PISTORIO!

che, me conosse?

Conoscete Pistorio Villarosa

dalla bocca fasciosa

lo credevano spagnolo o portoghese, egli invece è di adozione ticinese era un rude

e modesto ingegnere faceva il suo mestiere

ch'era un piacere

Ora invece Pistorio Villarosa

todo el giorno se reposa

ogni Tronchetti dello schermo

che lo vede dice t'amo e lui ci crede

e così per salvarsi un po' le spese lui deve lavorare per Telecom e per la Fiat torinese!

Olé olé, Pistorio Villarosa

che faceva l'ingegner alla STM fascinoso col suo sguardo conturbante egli è l'oscar dei bilanci quanti consigli ha conquistato non se sa Ed un bel dì Pistorio Villarosa abbandona su due piedi la STM fascinoso fuggito dal Canton Ticino, prediletto dal destino è diventato presidente ed ora la poltrona lui ce l'ha Pistorio, Pistorio ai consigli cosa fai tutti quanti tu li inguai, come mai, come mai Pistorio, Pistorio ai bilanci sai piacer, qualche cosa devi aver come fai, come fai Olé, olé, Pistorio Villarosa è soltanto più un recuerdo la STM fascinoso quante volte ha controfirmato, tante volte si è fidato ed ora fa il presidente innamorato Che cannone quel Pistorio Villarosa che faceva l'ingegner alla STM fascinoso Testo originale



Vorrei che tu...

Trasporti/Viabilità

25.04.2007



foto di AprilDreams

Vorrei che tu che vai a 200 all'ora in autostrada. Tu che parcheggi in doppia fila e il ciclista che ti scansa finisce morto sotto una macchina. Tu che con un autotreno in città travolgi una donna sulle strisce pedonali. Tu che, ubriaco, uccidi quattro ragazzi con un furgone contromano. Tu che non realizzi piste ciclabili protette in città. Tu che pubblicizzi la velocità fuori dai limiti consentiti. Tu che permetti di fare pubblicità alla velocità fuori dai limiti consentiti. Tu che sei al governo, che auspichi e non fai mai un c...o.

Vorrei che tu, ovunque ti trovi, in parlamento, in comune, in salotto, ti avvicinassi un attimo allo schermo. E senza staccare gli occhi leggessi questo VAFFANCULO, scritto solo per te.

Eleonora Allevi, 19 anni, Alex Luciani, 16 anni, Danilo Traini 17 anni e Davide Corradetti, 16 anni, sono morti ieri su una strada d'Italia. Valevano meno di Mastrogiacomo o di qualunque giornalista che finisce ostaggio? Valevano meno dei congressi dei partiti sotto vuoto spinto di questi giorni? Valevano meno di una partita di calcio? E di tutto il circo mediatico che li accompagna? Possiamo dirlo con assoluta certezza: valevano meno.

Chi li ha uccisi rischia il ritiro della patente e cinque anni di carcere. Credo che sia arrivato il momento della tolleranza zero per gli assassini al volante. La macchina va equiparata a un'arma. Chi la usa per uccidere deve farsi trent'anni di galera.

Chi dovrebbe prevenire, controllare: la polizia stradale, i vigili, non ci sono quasi mai. Non conosco i motivi. Mancanza di organico. Lavoro di ufficio. Non mi interessa. Gli effetti sono che sulle strade ognuno fa quello che vuole. In terza corsia in autostrada chi rispetta la velocità rischia la vita. Dietro arrivano con gli abbaglianti a duecento all'ora. A tutte le ore, tutti i giorni. Non solo il sabato sera. Quasi mai ragazzi.

Facciamo rispettare le regole denunciando sempre chi le viola sulle strade. Insistiamo, anche se sembra inutile. Fermiamo gli assassini al volante. Due consigli pratici:

- non comprate e non fate comprare le macchine di cui viene pubblicizzata una velocità superiore ai limiti di legge
- pretendete dai vostri sindaci piste ciclabili protette da cordoli che attraversino la città. I meetup, se vogliono, aiutino o promuovino le iniziative. Sul blog creerò una sezione apposta per raccoglierte.



L'importante è venire

Economia

26.04.2007



immagine di Flesh Eating Beagle

C'è una nuova teoria economica in giro. Riguarda le regole in corsa. E' l'economia prestata all'ippica. La Confindustria e i principali giornali economici ne sono convinti. Sono i nuovi fantini, da circo equestre.

In cosa consiste questa nuova teoria? Per spiegarmi userò una metafora. Immaginate di vedere due ladri che rubano, due stupratori che stuprano, due delinquenti che sparano. La loro è un'azione in corsa. Adesso cambiamo terreno. Entriamo in quello economico. Lo so, vi fa un po' schifo, ma immaginate di sorprendere dei finanziari che depredano una società, dei concessionari dello Stato che non fanno investimenti, delle imprese che non danno i servizi primari. In entrambi i casi un osservatore, magari il governo, direbbe ad alta voce: "Se ci sono delle regole che consentono questo scempio, allora vanno cambiate. E non in corsa, ma di corsa!".

L'osservatore in questione verrebbe nel primo caso derubato, stuprato, sparato. Nel secondo caso sbertucciato. Trattato da ignorante che non sa che, in economia, non si cambiano le regole in corsa. Infatti per Tronchetti, Benetton e Montezemolo si possono cambiare solo a fine corsa. Quando i dividendi sono incassati, le imprese ridotte a scatoline cinesi, le stock option distribuite.

Se una legge è sbagliata, bisogna intervenire. Io non ho mai visto cambiare una legge da fermo. E' contro le leggi di natura. Anche se capisco gli amici di Confindustria, un coitus interruptus non piace mai a nessuno. Non si interrompe una scopata.



L'Italia sulla luna

Ecologia

27.04.2007



L'Italia ha un'impronta ecologica del 4,2. L'impronta confronta gli abitanti con il territorio utilizzabile, energia, acqua, cibo. Più sono gli abitanti a parità di risorse, più l'impronta assomiglia a un calcio nel c.o e si avvicina a zero.

Gli abitanti con l'impronta peggiore, come il Marocco con lo 0,9, cercano impronte migliori. Gli Stati Uniti sono tra i più grandi consumatori di risorse. Un piccolo Stato come il Maine ha la superficie del nord Italia e 1.300.000 abitanti. Gli States dovrebbero avere un'impronta da schifo. Invece no, hanno il 9,6. Consumano le impronte degli altri...

La soluzione alla Bossi-Fini non è una nuova legge, ma nuovi flussi migratori. I Paesi con il pedigree migliore si prendano gli emigranti e i pensionati italiani in eccesso. Insomma chi ha risorse in quantità e una densità di popolazione bassa si assuma le sue responsabilità. Qualche consiglio per gli scafisti? Canada 7,6, Svezia 6,1 e l'Australia 6,6. Possono anche accontentarsi della Francia 5,6 che ha quasi il doppio del nostro territorio con una popolazione di poco superiore.

L'Italia ha il 35% di montagne, è satura. E' strasatura. Ha bisogno di flussi emigratori. Dobbiamo fare come i giapponesi e tenere in giro il 30% della popolazione a fare fotografie.

Le leggi non servono a nulla contro l'impenetrabilità dei corpi. La Pianura Padana non esiste più. Esiste la Periferia Padana. Aumentano i rifiuti? Non c'è più acqua per tutti? Non c'è energia sufficiente? Oltre ai consumi riduciamo anche gli abitanti.

Io voglio una impronta ecologica del 7 e 50 milioni di abitanti. Non uno in più. Il calo della popolazione non è un tabù, né una disgrazia. Sposta il potere da chi possiede i capitali a chi possiede il lavoro. E' una fortuna, non lasciamocela scappare.

Rapporto "Living Planet 2006"



Il Bel Paese

Informazione

28.04.2007



C'era una volta il Bel Paese. Era bello, bello davvero. Ho avuto la fortuna di vederlo quando avevo qualche anno di meno. Ora rimangono i monumenti, i musei, qualche castello, qualche centro storico. Ma il Bel Paese non c'è più. E' stato ricoperto da una colata di cemento. Il turista che arriva in Italia dal Monte Bianco trova un'unica città che si estende da Courmayeur ad Aosta e oltre. Passa da una Francia ancora intatta direttamente alla periferia di Torino.

I capannoni industriali vuoti, sempre vuoti, sempre in affitto o in vendita, sono ovunque. Ci scortano come fantasmi dalle Alpi alla Sicilia. Ma che c...o li costruiscono a fare per tenerli vuoti. Dove prendono i soldi? Dalla Comunità Europea? Dal Governo? Gratis non li costruiscono di sicuro. E la pubblicità che copre ogni spazio, ogni viale, ogni giardino? Chi ha autorizzato i nostri dipendenti a sporcare le città?

I ministeri dell'Ambiente e della Cultura cantano come il due di picche. Ma sono gli unici hanno un senso economico per l'Italia.

I fiumi sono delle fogne e nessuno fa nulla. I comuni non hanno ancora i depuratori e discutono di inceneritori. Forse vogliono incenerire la m.da. Qualche area intatta c'è ancora. Dei piccoli miracoli. Una di queste è l'anfiteatro morenico del Canavese. Una conca che si è formata con il ritiro dei ghiacciai e che contiene paesi, boschi e castelli. Un parco naturale. Ma l'Italia degli inceneritori e dei supermercati vuoti non dorme mai. La tengono sveglia i finanziamenti pubblici.

Insieme a Pallante, consigliere del ministero dell'Ambiente, sono stato invitato da Lega Ambiente, dal Fai e da altre associazioni locali a Ivrea. Abbiamo cercato di fare il nostro dovere: informare i cittadini sulla ricchezza che hanno ancora e che gli amministratori diessini diossini gli vogliono portare via per un pugno di lenticchie. E trasformare il territorio in una fabbrica di morte con un inceneritore e in cemento con un supermercato parcodeidivertimenti chiamato Mediapolis. Forse ci sono altre zone da salvare. Io e Pallante siamo, impegni permettendo, a disposizione.



Salviamo la Locatelli

Informazione

29.04.2007



Tra poco si festeggerà il primo maggio. La festa degli ex lavoratori e dei precari celebrata con canzoni in piazza e licenziamenti di massa. Cantano che gli passa. La Locatelli chiude. Siamo cresciuti a mozzarella Pizzaiola e formaggini Mio. Adesso dovremo importarli. E' il solito shopping dall'estero. Si compra un'azienda italiana e la si chiude. E' la legge del mercato. Senza concorrenza vinci facile. La Locatelli si può ancora salvare. Qualche industriale italiano si faccia avanti. Salviamo la nostra mozzarella e 1.500 famiglie.

" Vogliamo fare una breve storia della nostra azienda, la Locatelli di Moretta (CN). Caseificio presente da fine ottocento, poi acquisito insieme al salumificio dalla Nestlé negli anni '70. In seguito la multinazionale svizzera costruisce un nuovo impianto che ha comportato l'abbandono dell'attività del salumificio e la fine della multiproduzione casearia a Moretta, con un sito industriale del 1992.

Dopo 6 anni dall'avvio del nuovo sito, Nestlé decide di abbandonare il settore caseario e lo vende alla famiglia Besnier, già presente in Europa con 70 caseifici. Sarà l'inizio di uno shopping di aziende e marchi, infatti nel 2003 acquista l'Invernizzi, nel 2004 la Cademartori, e nel marzo del 2006 l'impero Galbani.

Come delegati ci siamo allarmati perché si trattava di stabilimenti gemelli con identiche produzioni: la mozzarella.

In quale modo l'antitrust ha funzionato? Nel dicembre 2006 la direzione ci conferma la sua volontà di cessare la produzione, dopo che altre aziende del gruppo in Italia (Cademartori) erano state chiuse. Riteniamo inaccettabile che sia passato il concetto della possibilità di chiusura di uno stabilimento che solo a fine 2005 era in attivo!

La nostra trattativa ha puntato sulla vendita dello stabilimento ma per ora nessuno si è fatto avanti, per cui ci vediamo sommati ai lavoratori della provincia di Cuneo che nei prossimi mesi perderanno il loro posto di lavoro come la Michelin, l'Alstom, la Bertello e la St. Gobain. All'orizzonte ci aspetta una crisi in Provincia mai vista prima, e ci

chiediamo se saremo costretti a emigrare dove portano il lavoro?

Il nostro stabilimento ha soltanto 15 anni di vita ed è avanzato tecnologicamente, non ci spieghiamo la logica per cui le produzioni le spostano in stabilimenti più vecchi e obsoleti, ma ubicati in Lombardia. Vogliamo denunciare che con questo processo di unificazione si stanno creando grandi monopoli, o se vogliamo oligopoli, con l'esistenza sul mercato di pochi operatori, "altro che libera concorrenza"! Dopo banche, telefonia, assicurazioni e compagnie petrolifere, vogliono creare il monopolio del latte e delle produzioni casearie. La perdita di questo patrimonio industriale che fa parte dell'Agroalimentare (uno dei settori non in crisi) è una sconfitta italiana. Il ricatto di questa azienda si basa sul prezzo del latte che in Francia è minore del 15% e domani toccherà di nuovo alle aziende italiane pagarne il prezzo.

Chiediamo:

- più tutela dei prodotti italiani e delle aziende italiane, se è necessario con il ricorso all'antitrust
 - difesa dei posti di lavoro in una provincia che non può permettersi altri 1.500 disoccupati
 - un fronte comune con i compagni di Alstom, Michelin, St. Gobain, Bertello etc. per organizzare una manifestazione comune e aprire un tavolo di crisi a livello nazionale
 - se è possibile che questa multinazionale che detiene il 70% del mercato dei formaggi freschi in Italia ed il 40% in Europa, possa fare tutto quello che vuole senza problemi di mercato?
- Speriamo vivamente in un vostro interessamento per sensibilizzare l'opinione di tutti e, magari, cambiare il nostro futuro."

RSU ex-Locatelli, Valerio, Gabriele, Fortunato, Bruno

